

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

| | ANNATA | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|-----------------------------------|--------|----------|-----------|
| PADOVA - All'Ufficio del Giornale | L. 10 | L. 5,50 | L. 4,50 |
| » - A Domicilio | > 20 | > 10,50 | > 6 |
| PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta | > 22 | > 11,50 | > 6 |

ESTERO, le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

in Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, e così pure coloro che devono ancora l'importo a pareggio dello scorso anno, siano privati o Municipii, sono pregati a volerlo trasmettere con la maggior possibile sollecitudine.

L'AMMINISTRAZIONE

LE NOSTRE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

VI.

Se vi ha in Italia amministrazione comunale, la quale senza un eccessivo sovraccarico di imposte abbiasi potuto sostenere senza ingolfarsi in debiti che ben di sovente conducono alla rovina, e se una tale amministrazione è commendevole, la nostra merita i più caldi elogi, poichè seppe attraversare due difficilissimi anni di gestione, rispondendo alle esigenze dei tempi e tenendo il passivo quasi in perfetto equilibrio coll' attivo. — Noi avremmo, volendo, mille argomenti a giustificare il nostro sincero tributo di elogio, ma ce ne teniamo dispensati poichè crediamo che siavi nessun cittadino il quale non conosca le difficoltà che seppe vincere l'attuale amministrazione nella ricostituzione degli uffici, il commendevole impulso dato alla pubblica istruzione, ed i suoi moltissimi altri titoli che l'hanno resa benemerita del paese. — Ma se molto si è fatto, assai di più resta a farsi. — Poste le basi per il regolare andamento della amministrazione, e per moralizzare ed avviare sulla via del progresso il popolo nostro, è pure d'uopo pensare anche alla parte materiale della città, la quale purtroppo ha immensi bisogni. Non saremo certamente così ingenui da cadere nella contraddizione di consigliare a far debiti dopo aver lodata la ripugnanza dei debiti, ma egli è certo che necessita studiare il mezzo di migliorare e quanto più sollecitamente sia possibile in molte sue parti la nostra città. — Benchè il quesito sia difficile a sciogliersi, il nuovo consiglio dovrà occuparsene, e ne avrà facilitata la soluzione dai Dazi Consumo che il Comune potrà levare in appalto per suo conto nel prossimo 1869, e da altre imposte alle quali sarà autorizzato. — Più di tutto però saranno i Dazi di consumo quelli che dovranno permetterci di continuare la riedificazione della nostra città, e promettendo a suo tempo che ci occuperemo di quest'argomento, ci basta ora l'averlo accennato, onde si sappia che i nostri candidati, se riusciranno a consigliarli, porteranno nel Consiglio il fermo proposito di dare un impulso maggiore di quello avuto sino ad ora ai pubblici lavori — e ciò diciamo senza nessuna idea preconcepita di censura all'attuale amministrazione: chè se come era generale desiderio, non attese con la bramata solerzia alla parte materiale della città, si occupò oltre l'aspettazione della parte morale, la quale dovea

giustamente tenere il primo posto. — Al Consiglio rifornito dei nuovi elementi spetterà pure vigilare perchè sia posto in vigore il Regolamento di polizia urbana testè votato; e ne è immenso il bisogno, poichè gli abusi che tuttodì si commettono nella nostra città contrari ad ogni principio elementare di pubblica igiene e di decenza, sono indescrivibili, ed è sentito il bisogno di porre un freno a licenze incompatibili colla gentilezza de' costumi e persino colla civiltà. — Eguale vigilanza dovranno avere i futuri consiglieri all'esecuzione del voto consigliere promosso dalla Giunta, che sieno cioè tolte le immagini e gli altari dalle pubbliche vie. — I devoti sfoghino i loro ardori religiosi nei molti magnifici tempi che noi possediamo e non d'eno spettacolo ridicolo della loro devozione per le pubbliche vie. — Noi ci teniamo sicuri che la Giunta che spontaneamente fece la proposta ed ebbe unanime il voto del Consiglio, persisterà nel suo proposito; non crediamo però inopportuno dire come i nostri candidati, se sarà d'uopo, sanzioneranno il voto dei Consiglieri cessanti.

Occorre finalmente che entri nel Consiglio un elemento suscettibile a formar parte della Giunta. È da un anno che il nostro Consiglio, novello Diogene, va cercando un uomo da convertire in Assessore: ma se il filosofo non arrivò a trovarlo, per il nostro Consiglio non fu che una illusione la speranza di averlo trovato, pochè i prescelti rinunciarono sempre all'incarico. — Noi abbiamo fiducia che gli Assessori che per legge usciranno dalla Giunta saranno rieletti ed accetteranno nuovamente il mandato, perocchè ciascuno di essi seppe ottenere il migliore compenso all'ardua opera, cioè l'approvazione di tutti i cittadini — Ma sia pur generale ed illimitata la fiducia, potrebbe essere che vi fossero circostanze imperiose, per cui alcuni dovessero far ritorno alla vita privata; — in tal caso sarà d'uopo sostituirli. — Non conviene quindi dimenticare nelle prossime elezioni tale importantissima circostanza.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze 2 luglio.

Alcuni giornali ottimisti ripetono l'adagio francese *beaucoup de bruit pour rien* a proposito dell'opposizione che si prepara alla convenzione dei tabacchi. Se si pensa che parte della destra si distacca dal ministero e che la deputazione piemontese, ch'io chiamerei il nucleo dello squilibrio, si propone di non discutere ma di votar tutto contro, si comprende facilmente che le previsioni degli ottimisti non sono molto fondate.

Ben è vero che ora si annunzia una circostanza che agevolerebbe la riuscita del progetto di legge, si assicura cioè che la società concessionaria sarebbe disposta a ridurre la durata del contratto a 12 anni, mantenendo a 20 quella del rimborso delle obbligazioni. E in verità la obiezione della durata è la sola veramente seria che siasi fatta sinora, sia perchè limita i proventi futuri dello Stato,

nel caso che le entrate dei tabacchi andassero via via aumentando notevolmente, sia perchè vincola il legislatore a non applicare per 20 anni il principio della libera coltivazione del tabacco, che già più volte ha fatto capolino alla Camera. Io credo quindi che con questa modificazione il progetto potrà passare; e sarà curioso il vedere persistere nell'opposizione taluni che si appoggiarono specialmente sull'argomento della troppo lunga durata della Convenzione, ma che nel fondo non sono che gli avvocati di questa o di quest'altra società concessionaria che si presenta a far concorrenza alla società Balduino e compagnia.

Del resto colla guerra della sinistra pura, della sinistra Rattazziana e di parte della destra, se il ministero riesce anche per pochi voti, avrà ottenuto un vero trionfo, perchè avrà vinto colle sole proprie forze, coi soli suoi veri amici, come si suole in Inghilterra, dove le grandi maggioranze non si contano per nulla, e una maggioranza di pochi voti sinceri val più che una imponente ma di coalizione.

Alcuni giornali mettono in dubbio l'autenticità dell'ordine del giorno del generale romano Zappi, di cui vi scrissi. Ricevo una lettera da Roma che mi dà una versione attendibile; non si tratterebbe di un ordie del giorno alle truppe, ma di un discorso tenuto dal generale all'ordine del giorno de' suoi ufficiali.

Si sono già annunziati due candidati al posto di Vicepresidente del Consiglio superiore d'istruzione pubblica in luogo del compianto professore Mattencei; il Mamiani e il Berti. Sembra ora che il Ministro abbia rivolta la sua scelta sul professore Brioschi già segretario generale d'istruzione pubblica quando fu ministro il Mamiani. La scelta non potrebbe essere migliore.

La fatalità vuole che i tiepidi sostenitori o gli avversari del poter temporale tra i cardinali e prelati di Roma debbano morire di brevi e misteriose malattie. Dopo il cardinale d'Andrea è toccata ora la brutta sorte a monsignor Bisleti, che era stato oggetto delle censure del papa per il suo liberalismo.

Il Conte Cavour annunzia che il sig. Calenda prefetto di Pavia, ora messo a disposizione del Ministero parte per Caltanissetta. Può darsi che vi vada per affari; ma la sua destinazione sembra quella di andare a Palermo a fianco del generale e prefetto Medici. E' poi priva di fondamento la notizia che il ministro Cadorna si ritiri e debba succedergli il senatore Guicciardi. P.

Il professore Bonghi, direttore della *Perseveranza*, ha scritto la seguente lettera al redattore del giornale la *Liberté* di Parigi, che aveva criticato un suo articolo sulla condizione della stampa in Italia:

Firenze, 30 giugno.

Signore,

Ho letto nella *Liberté* del 25 giugno il vostro articolo sul Congresso dei giornalisti. La *Perseveranza*, che non approva questo Congresso più di voi, non ha mai detto che

voleva istituire il bollo. Essa ha anzi sostenuto che se bisogna cercare un rimedio contro la cattiva stampa ad un soldo, non si può trovarlo nel bollo; perchè ucciderebbe nello stesso tempo la stampa buona del medesimo prezzo, il che sarebbe cosa spiacevolissima.

Io sarei contento di poter convincermi che, come dite, il vero rimedio sta « nella indifferenza e nella impunità della stampa risultata della sua impotenza. »

Quanto all'indifferenza, vogliate persuaderne coloro che la stampa assale ed il pubblico che legge e crede ciò che si scrive contro di loro. Personalmente io vi sono così indifferente che non leggo più un giornale, dal giorno in cui il suo linguaggio principia a disgustarmi e ne ho così profondo disprezzo, che non cerco di sapere quello che ivi si dice degli altri o di me. Ma questa indifferenza è una disposizione dello spirito di ciascuno e la legge non può farvi calcolo.

Voi volete che la stampa sia impunita perchè è impotente. Io ammetterei l'effetto se fosse vera la causa. Ma noi abbiamo avuto in Italia la prova che la cattiva stampa non è così impotente come voi credete. Io pure ho voluto sperarlo per molto tempo; ma dovetti cedere all'evidenza. La piccola stampa ha colle sue calunnie denigrato, dal 1862 al 1865, le migliori reputazioni d'Italia e propagato in tutto il paese uno spirito di diffidenza, di scetticismo e di scortesia. Lo si combatte certo, ma non lo si vince. È impotenza e merita l'impunità?

Così, o signori, questa impunità, che sarebbe il più gradevole dei rimedi, non è il migliore. Quanto a me, non ne veggio che un solo ed è che il giornale sia un'impresa seria e la responsabilità legale degli scrittori grandissima. Quali sono i mezzi per raggiungere questi due scopi? Vogliate voi stesso cercarli, o signore, col vostro spirito vivace ed incisivo: ma posso io pregarvi di non fermarvi per la strada prima di esservi giunto davvero?

La *Perseveranza* non ha fatto altro che porre la questione; essa non ha indicato, per ora, alcuna soluzione; ed è prontissima ad accettare quella che sarebbe suggerita da un uomo così autorevole come voi.

Vogliate gradire, ecc.

RUGGERO BONGHI.

BOLLA

Per la convocazione del concilio ecumenico.

La ristrettezza delle nostre colonne non ci consente riprodurre per intero quest'altro documento di solenne ipocrisia, di menzogna e di oscurantismo; ne daremo per tanto la parte più importante.

In esso dopo aver enumerate le potestà sacre e profane del pontefice, le autorità ed i diritti divini ed umani, così si prende a parlare:

« Nè ommisero gli stessi pontefici, quando lo stimarono opportuno, e soprattutto in tempi di gravissime perturbazioni e calamità della santissima nostra religione e della civile società, di convocare Concili generali, affinché raccolti i consigli e riunite le forze dei vescovi di tutto l'orbe cattolico, che lo Spirito Santo incaricò di governare la Chiesa del Signore, potessero providamente e sapientemente deliberare tutto ciò che valesse a definire sovrattutto i dogmi della Chiesa, a reprimere le invasioni degli errori, a propugnare, illustrare e svolgere la dottrina, a tutelare e riparare l'ecclesiastica disciplina, a correggere i costumi corrotti dei popoli.

« Ora tutti sanno e conoscono da quale orribile tempesta sia travagliata la Chiesa,

e da quali e quanti mali sia affitta la stessa società. Imperocchè per opera di accerrimi nemici di Dio e degli uomini, la Chiesa cattolica e la sua salutare dottrina e veneranda potestà, e la suprema autorità di quest'apostolica Sede sono combattute o conculcate, ed ogni cosa sacra è posta in dispregio, e i beni ecclesiastici sono usurpati, e vescovi e rispettabilissimi uomini addetti al divino ministero, ed uomini degni di stima per i loro sentimenti cattolici sono in ogni modo vessati e le religiose famiglie sopresse e libri empî d'ogni genere, e pestiferi giornali e multiformi e perniciosissime sette per ogni parte diffuse, e l'istruzione della misera gioventù quasi dappertutto tolta al Clero, e ciò ch'è peggio, in molti luoghi affidata a maestri d'errore e d'iniquità. Con sommo dolore nostro e di tutti i buoni e con danno delle anime che non sarà mai abbastanza deplorato, per ogni dove siffattamente si estesero la empietà, la corruzione dei costumi, la sfrenata licenza e il contagio delle prave opinioni d'ogni genere e di tutti vizi e di tutte le scelleratezze, e la violazione delle leggi divine ed umane, che non solamente la santissima nostra religione, ma anche l'umana società ne sono in miserando modo turbate e travagliate.

« In tanto cumulo, pertanto, di calamità che opprimono il nostro cuore, il pastorale ministero a Noi dall'autorità divina commesso, richiede che rivolgiamo più che mai le Nostre forze a riparare le rovine della Chiesa, a curare la salute di tutto il gregge del Signore, a reprimere gli sforzi e gli impeti esiziali di coloro, che, se ciò fosse possibile, vorrebbero sconvolgere dalle fondamenta la stessa Chiesa e la Società civile. Noi, con l'aiuto di Dio, fin dagli esordi del nostro Supremo Pontificato non mai tralasciammo, per dovere del Nostro gravissimo ufficio, di alzare la Nostra voce con parecchie Nostre Allocuzioni Concistoriali e con Lettere Apostoliche, e di difendere costantemente e con ogni cura la causa di questa Santa Chiesa a Noi da Cristo Signore affidata, e di propugnare i diritti di questa Apostolica Sede, della giustizia e della verità, e di svelare le insidie dei nemici, e di condannare gli errori e le false dottrine, e di proscrivere le empie sette, e di invigilare e provvedere alla salute di tutto il gregge del Signore.

« E seguendo le orme degli illustri Nostri Predecessori, abbiamo stimato opportuno di radunare tutti i venerabili fratelli Vescovi di tutto l'orbe cattolico, che sono chiamati a parte della Nostra sollecitudine, in un generale Concilio che da gran tempo era nei Nostri voti. I quali venerabili fratelli accessi di grande amore per la Chiesa cattolica, noti per esimia pietà e per rispetto verso di Noi e di quest'Apostolica Sede, solleciti della salute delle anime, e preclari per sapienza, dottrina ed erudizione e dolenti al par di Noi di questa tristissima condizione di cose così sacre come pubbliche, si affretteranno a comunicarci i loro consigli ed a recare, unitamente a Noi, salutari rimedi a tante calamità.

« Imperocchè in questo Concilio ecumenico quelle cose sono specialmente da esaminarsi, da discutersi e da risolversi che soprattutto in questi asprissimi tempi, riguardano principalmente la maggior gloria di Dio, l'integrità della fede, il decoro del culto divino l'eterna salute degli uomini, la disciplina di entrambi i Cleri e la loro salutare e solida cultura, l'osservanza delle leggi ecclesiastiche, la correzione dei costumi, l'istruzione della gioventù cristiana e la pace e la concordia comune. E con gran cura si deve pur provvedere affinché, con l'aiuto di Dio, siano allontanati tutti i mali della Chiesa e della civile società, e i miseri travati siano ricondotti nel retto sentiero della verità, della giustizia e della salute, e, tolti di mezzo i vizi e gli errori, l'angusta nostra religione e la sua salutare dottrina rivivano in ogni angolo della terra ed ogni giorno vieppiù si propaghino ed acquistino forza, e così la pietà, l'onestà, la probità, la giustizia, la carità e tutte le cristiane virtù con grandissimo utile dell'umana società siano in vigore e fioriscano. Giacchè nessuno potrà mai negare che la forza della Chiesa cattolica e della sua dottrina non solo riguardi la salute eterna degli uomini, ma giovi anche al bene temporale dei popoli, ed alla loro vera prosperità, all'ordine, alla tranquillità, ed anche al progresso ed alla solidità delle umane scienze, come gli annali della storia sacra e profana con splendidissimi fatti chiaramente ed apertamente palesano, e costantemente ed evidentemente dimostrano. E siccome il Nostro Signore Gesù Cristo mirabilmente ci ricrea, ci conforta e ci consola con quelle parole: « dove sono due o tre » radunati nel mio nome, quivi io sono in

« mezzo a loro », così non possiamo dubitare che anch' Egli, nella abbondanza della sua divina grazia, vorrà, in questo Consiglio, venire in nostro aiuto, affinché possiamo deliberare tutte quelle cose che, in qualunque modo, si riferiscono alla maggiore utilità della sua santa Chiesa. E perciò dopo aver lungo e fervidamente di e notte umilmente pregato Dio Padre affinché c' illuminasse, abbiamo giudicato che questo Concilio si debba radunare.

« Per la qual cosa, appoggiati all'autorità dello stesso Onnipotente Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, e dei suoi beati apostoli Pietro e Paolo, a noi pure affidata in terra, col consiglio e col concorso de' venerabili fratelli Nostri Cardinali di S. R. C., colle presenti Lettere annunziamo, stabiliamo e convochiamo un Concilio ecumenico e generale in quest'alma città Nostra di Roma nel prossimo anno 1869, da tenersi nella basilica Vaticana, e che incominciando l'8 del mese di dicembre, giorno sacro all'Immacolata Vergine Maria Madre di Dio, debba poi proseguire e chiudersi, coll'aiuto del Signore, a gloria di Dio e per la salute di tutto il popolo cristiano. E vogliamo e comandiamo che da ogni luogo così i venerabili fratelli Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, come pure i diletti figli Abati, e tutti gli altri che per diritto o privilegio hanno facoltà di sedere nei Concilii generali e di manifestarvi la loro opinione, vengano a questo Concilio ecumenico da noi convocato. A ciò li invitiamo, li esortiamo, li ammoniamo, ed inoltre in forza del giuramento che hanno prestato a Noi ed a questa Santa Sede, e della Santa ubbidienza, e sotto le pene per diritto o consuetudine comminate contro coloro che non intervengano ai Concilii, a ordiniamo strettamente ch' essi siano obbligati ad assistere a questo Concilio, a meno che abbiano qualche giusto impedimento, che però dovranno provare al Sinodo per mezzo di legittimi procuratori.

« E nutriamo speranza che Dio, nelle cui mani stanno i cuori degli uomini, mostrandosi propizio ai Nostri voti, con la sua ineffabile misericordia e grazia, farà sì che tutti i supremi principi e governanti de' popoli, specialmente cattolici, conoscendo ogni giorno di più che dalla cattolica Chiesa grandissimi beni ridondano all'umana società, e che la Chiesa stessa è fermissimo fondamento degli Imperi e dei Regni, non solamente non impediranno che i venerabili fratelli Vescovi e gli altri sovra rammentati vengano a questo Concilio, ma di buon grado li favoriranno e daran loro aiuto, e come conviene a' principi cattolici, coopereranno a ciò che può tornare a maggior gloria di Dio e giovare al bene dello stesso Concilio.

NOTIZIE D'ITALIA

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia:

S. M. il re si recò alla caccia degli stambecchi sulle ghiacciaie d'Aosta.

— Il 5.º ufficio della Camera ha nominato ieri a primo scrutinio l'onor. Peruzzi a suo commissario per la convenzione dei debacchi.

— Si annunzia dall'Esercito che i capitani di stato maggiore che hanno ora compiuto il corso presso la scuola superiore di guerra, si recano a visitare alcuni punti della frontiera italo-franco-elvetica per acquistare cognizioni circa al terreno dei temi d'arte militare loro proposti.

— Il ministro della guerra diede alcune disposizioni per la formazione dei Consigli di amministrazione dei Corpi dell'esercito, ai quali intende conferire maggiore libertà di azione nelle diverse operazioni amministrative.

— Apprendiamo dal Corriere Italiano che altri arresti si sono fatti a Milano, a Genova ed a Soletta (Svizzera) di individui compromessi nell'associazione bolognese per la falsificazione di biglietti di Banca. Il dibattimento di questa causa fu deciso dalla Corte di cassazione che abbia luogo a Firenze perchè la scoperta della criminosa associazione è dovuta alla questura fiorentina.

— La Correspondance italienne smentisce ricisamente le voci corse su giornali italiani ed esteri che si facessero nel regno arruolamenti per formare la 17.ª e la 18.ª brigata prussiana, non che, mentre gli arruolati partivano per la Prussia, erano poi realmente destinati per la Polonia. Tali voci, aggiunge la Correspondance, essere state diffuse per far nascere un'agitazione artificiale, ingannare qualche persona di buona fede e ingannare sempre più l'opinione pubblica.

— Secondo il Regno d'Italia, chi avrebbe più probabilità di venire nominato vice-presidente del Consiglio superiore della pubblica

istruzione sarebbe l'onor. senatore F. Brioschi, e la promozione di lui si connetterebbe con altre modificazioni che sono allo studio presso lo stesso Consiglio superiore.

— Lo Scoglio è assicurato che il co. Bismark sarà di passaggio fra alcuni giorni per Livorno.

TORINO. — Da Milano il generale Menabrea, presidente del Consiglio dei ministri, si recò a Torino.

MILANO. — A Milano l'autorità giudiziaria, richiese, martedì, il sequestro del giornale l'Unità Italiana.

CREMONA. — Una Commissione d'inchiesta da alcuni giorni verifica a Cremona i conti di cassa dell'amministrazione del comando militare. Due sottotenenti di detto comando trovansi agli arresti di rigore nel castello di Brescia.

VENEZIA. — A Venezia le sottoscrizioni della Compagnia di Commercio raggiunsero la cifra di lire 1,891,000; con sottoscrizioni di altre 500,000 lire può costituirsi la Compagnia.

ROMA. — Nella scorsa settimana arrivarono da Marsiglia a Civitavecchia 42 reclute soltanto per l'esercito pontificio, mentre che i soldati pontifici partiti per la Francia ascensero a 64.

— Il brigantaggio ha preso serie proporzioni nelle provincie dello Stato pontificio.

— Il Giornale di Roma annunzia la morte di monsignor Camillo B.leti, vescovo di Corneto e di Civitavecchia. La Correspondance Italienne aggiunge che la malattia di questo prelado non durò che tre giorni e che sembra egli avesse frequenti rimproveri da' suoi superiori ecclesiastici, per la freddezza con cui sosteneva la causa del potere temporale.

NAPOLI. Il Cons. comun. di Napoli sarà riunito in sessione straordinaria il 9 corr.

Circa quattordici sarebbero a Napoli i consiglieri municipali che dovrebbero lasciare il loro posto, per cederlo ad altri, in conseguenza dell'annullamento dei voti delle 20 frazioni pronunziato dalla giunta provinciale.

Tutti i reggimenti della guarnigione di Napoli sono stati provvisti di fucili a retrocarica.

La deputazione provinciale di Cosenza, volendo concorrere anche dal suo lato alla distruzione del brigantaggio, ha stabilito, sulla somma delle lire 26,000, stanziata nel bilancio del 1868 dal Consiglio provinciale, dei premi per coloro i quali eseguiranno lo arresto o la uccisione di un brigante.

L'attività con cui si perseguita il brigantaggio in Calabria lascia sperare alla Libertà di Cosenza che, fra due o tre settimane, la pubblica sicurezza sarà del tutto ristabilita in quelle contrade.

Si dice che a capo del gabinetto del generale Medici sia stato destinato il cavaliere Martina, attualmente addetto alla prefettura di Perugia.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra al Pays:

La regina d'Inghilterra ha dato recentemente una festa nel palazzo di Buckingham. I principi della famiglia d'Orléans vi erano stati invitati. Ma l'ambasciatore francese non vi intervenne.

L'assenza dell'ambasciatore stesso fu notata. E' la prima volta, da molti anni, che l'ambasciatore di Francia si astiene dal comparire alla corte d'Inghilterra.

Tutti però qui approvano la sua condotta. Fino ad oggi, infatti, i principi della famiglia d'Orléans non erano stati invitati a corte che come privati. La regina li riceveva nelle riunioni intime, ma non li invitava mai alle riunioni ufficiali, alle quali è presente il Corpo diplomatico.

Questa volta, non si sa per qual ragione, la regina ha derogato a quell'uso ch'era giustificato dalle più semplici convenienze. L'ambasciatore francese ha fatto ciò che gli dettarono il suo dovere e la sua dignità.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi all'Indépendance Belge:

Diventa ognor più probabile che il signor di Moustier sarà compreso nell'imminente movimento diplomatico per una grande ambasciata. Egli lascierebbe il portafogli degli affari esteri al marchese Di Lavalette, la cui nomina son certo verrebbe accolta con simpatia in Italia.

Le ultime notizie da Chalons recano che vi regna una grande esaltazione bellicosa.

Continua l'antagonismo più violento che mai fra i signori Rohuer e Pimard. Il signor

Rohuer vuol essere ministro dell'interno. Quest'è una ragione di più per prestar fede alle voci di prossime modificazioni ministeriali.

— La France mantiene che il Governo prussiano abbia sporto reclami intorno agli Annoveresi rifugiati. Se il signor di Bismark, dice la France, non ha rivolto a Parigi nessun reclamo ufficiale, crediamo potere assicurare aver egli per lo meno espresso il voto che gli Annoveresi fossero sparsi in un maggior numero di località.

— La Patrie ha da Cherburgo che la fregata corazzata Magenta ha completato il suo armamento, e in breve partirà per raggiungere la squadra corazzata. La Magenta è destinata a rimpiazzare il Solferino nella squadra d'evoluzione, e isserà la bandiera del vice-ammiraglio Jurien de la Gravière, comandante in capo della medesima.

AUSTRIA. — La Debatte di Vienna, parlando della recente allocuzione del papa, dice che il Governo austriaco non le attribuisce una speciale importanza, e crede che si limiterà ad una protesta energica per via diplomatica, nella quale il signor di Beust rammenterà alla Curia romana i limiti, oltre i quali non potrebbe esercitare la sua influenza sugli affari interni dell'Austria, e respingerà anticipatamente con energia ogni tentativo che a Roma si potesse fare per oltrepassare tali limiti.

SERBIA. — Notizie per telegramma del 26 recano:

Il dibattimento continuò nel pomeriggio d'oggi fino alle ore 7.

Tredici accusati dell'assassinio vennero assunti in esame.

Le più interessanti deposizioni fece il capo della congiura l'avv. Peja Radowanovitch; egli voleva gabbare il principe Alessandro e suo figlio, e proclamare la repubblica. Già nell'anno scorso voleva far uccidere il Principe in Ivanka (Ungheria), e non gli riuscì perchè il Principe non si recò colà. Quindi ebbe l'intenzione di farlo prigioniero in casa di sua zia, e di obbligarlo ad abdicare, o di ucciderlo. Maritsch diede il consiglio di ucciderlo in Topschider. Egli, già dall'aprile, si recava giornalmente in Topschider; non potè però compiere mai il delitto, e voleva prostrarlo all'autunno. Egli disse, fra altro: « Io ho già da quattro anni, coll'emigrato Wladimiro Ivanovitch, compilata una Costituzione. » Egli aveva destinati, senza però che lo sapessero, a membri del Governo provvisorio, il professore Stojin Boschlovitz e il segretario del Senato, e mandò la lista a Pietro Karageorgevich, figlio di Alessandro, senza la cui adesione non poteva salire al trono. Maritsch non mostra pentimento.

Pija Radowanovitch confessa di aver sparato sul principe Michele, e, dopo caduto, di averlo con un coltello, ferit al volto e in altre parti del corpo. L'uditorio gridò: Mostro! (grande agitazione). Poco stante la tranquillità fu ristabilita. Il dibattimento fu chiuso. (Diavoletto)

AMERICA. — Un telegramma da Nuova-York assicura che Johnson si è pronunciato in favore del signor Chase come candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente LANZA

Seduta 1. luglio 1868.

Presidenza del Presidente LANZA

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra le leggi per convalidazione di maggiori spese dal 1860 al 1867, e per la convenzione conclusa col municipio di Comacchio.

Dopo un'ora e mezzo il presidente proclama il risultato seguente:

Convenzione col municipio di Comacchio

| | | | |
|------------|-----|-------------|-----|
| Votanti | 211 | Maggioranza | 106 |
| Favorevoli | 190 | Contrari | 21 |

La Camera approva.

Maggiori spese dal 1860 al 1867.

| | | | |
|------------|-----|-------------|-----|
| Votanti | 214 | Maggioranza | 108 |
| Favorevoli | 154 | Contrari | 60 |

La Camera approva.

Si passa a discutere la proposta sospensiva presentata ieri dal deputato Sella sopra il progetto di legge per la esazione delle imposte.

Cambray-Digny (relatore) dichiara che la proposta sospensiva gli fa temere che questa

leggi non si votino in questa sessione e non vorrebbe che ciò accadesse, mentre abbiamo promesso al paese che le economie e le riforme saranno votate in pari tempo alle imposte.

Esaminando il progetto di legge per la esazione delle imposte trova che si divide in due parti e propone che si sospenda la discussione soltanto sopra quegli articoli che si riferiscono alle altre leggi che sono ancora da discutersi, ma che si proceda oltre per il resto del progetto.

Michellini trova che nei vari articoli non vi è ordine, né connessione. Dice che la Commissione dovrebbe coordinarli.

Pres. risponde che in tutti i casi questa mancanza d'ordine esiste, come confessò lo stesso deputato Michellini, soltanto fra gli articoli 4 e 22. Frattanto si può discutere l'articolo 3.

Sanguineti combatte non solo l'articolo 3, ma il principio tutto che governa la legge. Egli accetta in massima il sistema proposto dalla Commissione, ed ammette che si estenda a tutta l'Italia il sistema esistente nel Veneto, ma non accetta l'idea dell'istituzione dei ricevitori generali incaricati di riscuotere le imposte. Egli li trova inutili, molto più poi se si riguarda che il ministro ha l'intenzione di affidare le tesorerie alla Banca.

Nisco combatte vivamente l'articolo 3. Egli non vuole che il comune sia cointeresato dallo Stato e propone che la esazione delle imposte sia un incumbente esclusivo dello Stato e che gli agenti riscuotitori siano tutti nominati e dipendano direttamente dallo Stato.

La garanzia chiesta ai comuni per la riscossione delle imposte è contraria al decentramento amministrativo ed alla libertà dei comuni. L'oratore termina opponendosi anche lo Stato si spogli delle funzioni che gli spettano.

Sartoretti appoggia il sistema della Commissione perchè lo trova comodo per i contribuenti e per lo Stato.

Cancellieri combatte quel sistema perchè sconvolgerebbe quel principio secondo il quale il debitore vero è contribuente e non il comune. Se si lotta la proposta della Commissione bisogna accettarne tutte le conseguenze e stabilire nel bilancio passivo del comune una somma eguale a quella per la quale lo si fa debitore verso lo Stato.

Propone un emendamento inteso a stabilire che le imposte dirette saranno esatte dagli agenti delle percezioni e ad escludere assolutamente la garanzia dei comuni. Termina dimostrando come potrebbe benissimo avvenire il caso che un bel giorno qualche comune si rifiutasse di pagare le imposte e lo Stato non avrebbe mezzo per costringerlo.

Villa-Pernice (relatore) difende lungamente il progetto della Commissione, ma la sua voce, stante la distanza dalla quale parla, non giunge fine a noi.

Minghetti osserva che non entrerà nel merito del sistema, ma non vede che nel progetto della Commissione la prima parte dell'articolo sia necessariamente collegata colla seconda, come ciò era nel progetto ministeriale.

Non ammette la garanzia dei comuni, ma la comprende in quest'ultimo progetto; in quello della Commissione invece è inefficace e quindi inutile, se non dannosa. Dichiarò che non la voterà, e vorrebbe che dell'articolo 3, se ne facessero due parti e si mettessero ai voti separatamente. La garanzia che si chiede al comune è illusoria e nominale, e desta soltanto sospetti.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il Circolo popolare si raccoglie questa sera alle ore 9 precise in pubblica adunanza per addvenire alla proposta definitiva dei candidati al Consiglio provinciale ed al comunale.

Della Cronaca Elettorale (Padova) abbiamo ricevuto il II foglio che tratta di elezioni politiche ed amministrative del regno d'Italia.

A merito della Società d'Incoraggiamento di Padova e per un tratto di gentilezza squisita dei signori fratelli Selmi di Polesella, la nostra città fu la prima ad ammirare i lavori di terreni col sistema ad ancora-carrucola. Molti studenti delle facoltà matematiche delle R. università di Bologna e di Padova, nonché della scuola tecnica di Ferrara si rammenteranno ancora e con piacere

l'escursione intrapresa l'anno scorso alle Basse, toccando Polesella ove si videro lavorare aratri, rincalzatori, erpici e rulli sempre con quel sistema sopra terreni destinati a coltivazioni asciutte ed a coltivazioni umide. Ora il sistema ad ancora-carrucola dei fratelli Selmi, tanto benemeriti dell'umanità, è l'applicazione di quanto si fa colla forza del vapore sostituendovi l'altra, per non pochi proprietari, più economica dei buoi.

Oggi in relazione al preavviso già dato si annunzia che a Ferrara gli esperimenti coll'aratro a vapore cominceranno lunedì 6 del corrente dalle 8 alle 11 ant. e dalle 5 alle 8 pom. e continueranno nei susseguenti giorni fino a che locali macchinisti non abbiano imparato a maneggiare i nuovi congegni.

Nuova industria. — Il sig. Carlo Moseich, ringraziandoci del giusto encomio da noi fatto alla sua bella mostra di nastri in seta, in velluto ed in cotone, ci prega d'avvertire che nella fabbrica da lui qui istituita ci sono non sei telai alla Jacquart ma dodici, dei quali però è molto se può farne agire la metà. Speriamo che, conosciuto il merito reale delle sue manufatture, avrà in breve maggior incoraggiamento.

Teatro Nuovo. Il nostro pubblico è sempre affollatissimo. Non pare che l'*Otello* ceda al *Profeta*, sebbene lo stile sia vecchio, la musica raramente parlata, e l'agitazione affoghi talora il sentimento.

Il sommo Villani e l'esimia Pozzoni sono gli interpreti che ringiovaniscono qualunque classico componimento. Il primo nella sortita, nel duetto con Jago (di cui si ripete l'allegra) nell'altro duetto con Rodrigo, nella scena finale dell'Atto terzo è l'arabo che modula il canto a norma delle passioni che lo agitano; e siccome quel carattere è un amalgama di gelosia e di vendetta, e serba l'indole selvaggia dei suoi deserti sotto la vernice della civiltà europea, tale il Villani se lo identificò, per così dire, ed è il Moro che non altrimenti si può pretendere dal melodramma.

La Pozzoni poi con quel suo bel tipo di donna sì artistico sì dignitoso, è la creazione di Shakespeare. Nella *Desdemona* abbiamo risalutata ed accolta con grandi applausi la Margherita del *Fausto*. In qual modo essa interpreti: *Se il padre m'abbandona*, la romanza e la preghiera dell'Atto terzo, come canti e si disegni nel duetto col Villani al finale dell'Atto lo dicano per noi gli spettatori che la festeggiano ogni sera. Ci congediamo da lei fin dopo la prima rappresentazione del *Barbiere*, ove sarà un'impareggiabile Rosina.

Il ballo *Cleopatra* procede egregiamente. La Baratti è la simpatia del nostro pubblico, simpatia che si è meritata per quella sua grazia piuttosto unica che rara.

Il principe Demidoff proveniente da Venezia con la corsa delle ore 7.40 prendeva ieri alloggio all'albergo della Stella d'Oro.

Un vetturale pubblico fu dichiarato in contravvenzione perchè sprovvisto della voluta licenza.

Diario di pubblica sicurezza.
3 luglio.

Arresti:

Per furto: Pietro B. fu G. B. di qui, senza stabile domicilio.

Per questua: Francesco P. fu Gio. Maria di qui, d'anni 61.

Per mancanza di mezzi di sussistenza e di regolari recapiti: M. Giuseppe di Bassano.

Fu arrestato un altro questuante d'anni 62, privo d'abitazione.

Il municipio di Venezia offre un bel l'esempio, che vorremmo imitato da molti altri. Desso apre domenica le pubbliche scuole festive per le donne. Un evviva di cuore.

Monumento per martiri bolognesi della causa nazionale.

Dall'*Indipendente di Bologna* riportiamo il seguente articolo che onora un illustro nostro concittadino e la città di Bologna:

Ieri ebbe luogo la importante adunanza da noi annunziata, della Commissione d'arte, della Commissione economica e della Presidenza del Comitato del monumento. L'aprì il Presidente del Comitato, cioè in mancanza del Sindaco l'ass. delegato cav. Ant. Buratti. Intervenero all'adunanza l'illustre marchese Pietro Selvatico e l'egregio comm. Giuseppe Mengoni. Fu nominato per acclamazione presidente della Commissione d'arte il marchese Pietro Selvatico. Questi assunse allora la presidenza di questa Commissione, e aprì la discussione sul progetto presentato dal bravo scultore Carlo Monari. L'egregio Selvatico in questa discussione diede ampia prova del profondo suo sapere in fatto d'arte; il comm. Mengoni fece pure savissime osservazioni:

talchè non si può che rallegrarsi, che siano stati chiamati a far parte della Commissione d'arte due cittadini sì distinti. Fu poi data lettura di uno scritto dello scultore Monari sul proprio progetto.

La Commissione d'Arte rendendo omaggio alle deliberazioni del Comitato, decise di considerare come già accettato il progetto dello scultore Monari; e mentre emise un voto di lode all'artista, passò ad occuparsi dei miglioramenti, di cui il progetto è suscettibile. Quanto ai miglioramenti, di concerto anche collo scultore Monari che chiamò nel suo seno, la Commissione d'Arte stabilì che il piedistallo del Monumento apparisca invece che un triangolo regolare come ora, un masso rozzo naturale, accostandolo però colla forma generale triangolare, ritenuto poi che i nomi si debbano incidere in piccole faccie non poco dirozzate. Stabili ancora, che il leone debba essere messo in atteggiamento fiero sì, ma che manifesti più forte sofferenza e che la bandiera ora posta in linea troppo orizzontale, debba legarsi meglio alle restanti linee del Monumento. Emise il voto, che l'altezza del leone non debba essere minore di metri quattro. T'ne fermo il luogo dell'emiciolo della Montagnola come il più adatto per le rimembranze patriottiche di collocarvi il Monumento.

Così la Commissione d'arte non poteva meglio eseguire il mandato ricevuto dall'intero Comitato; avvalorò del suo giudizio autorevole il progetto Monari e lo sottopose a quei miglioramenti che possono renderlo anche più pregevole. Le decisioni della Commissione d'arte nella seduta di ieri saranno da lei stessa convenientemente formulate e rese note al pubblico.

Agostino Stefani. — Il *Diritto* ha la lettera seguente.

Signor direttore.

Leggendo stamane nel suo pregevole giornale la cerimonia dell'esumazione e della solenne sepoltura data nel campo santo di Maglione alle ossa dei due martiri italiani Luigi Vanin e Antonio Pilon, mi ritornò alla mente la tragica morte del muratore Stefani Agostino, che più che un martire fu un eroe, di cui havvi raro riscontro nella storia dei bei tempi di Roma e di Sparta.

Voglia dunque, signor direttore, usarmi la cortesia che io mi valga del suo giornale per rammentare la fine eroica di Agostino, il quale se non è stato dimenticato dai suoi concittadini, certo però è dal municipio di Venezia ohiato.

Il 30 maggio 1849 Stefano Agostino, ed uno dei suoi camerata, mi avevano chiesto il permesso d'andare ad appiccare il fuoco ai fornelli di una situata sotto gli archi del ponte della Laguna ove il nemico si era stabilito colle sue batterie. Essi s'avanzano con prudenza per compiere sì generosa azione; ma vi trovano il nemico che se ne stava all'erta.

L'indomani Agostino vi ritornò solo, avendo ottenuto il permesso dal tenente colonnello, oggi generale Cosenz, comandante la batteria detta del piazzale. Egli s'avanzava con precauzione, allorchè la sua barca incagliò; egli si gettò allora a nuoto per continuare la sua strada, ma gli austriaci lo scorgono e lo respingono a colpi di moschetto; Agostino lotta invano contro la corrente; estenuato dalla fatica egli fa segno di pericolo; l'uffiziale che dirigeva i lavori innanzi la detta batteria lo raccoglie nella sua barca e lo conduce a me dinanzi, che in quel momento ispezionava la batteria Pio IX. dichiarandomi che, avendolo veduto recarsi verso gli austriaci, l'aveva inseguito ed arrestato malgrado il fuoco nemico.

Il disgraziato Agostino, estenuato di fatica e sbalordito da sì spaventevole accusa, può appena indicare con segni il suo dniego.

Sulla dichiarazione dell'ufficiali io ordinai che fosse deferito Agostino al comitato di sorveglianza. R. messo in barca e confidato alla guardia dei gendarmi, Agostino rinvenuto da languore racconta d'aver ricevuto da un uffiziale con gli occhiali (era Cosenz che portava gli occhiali) il permesso di appiccare il fuoco alle mine, ma la notizia d'un tradimento s'era sparsa, e la barca, appena giunta a Canareggio, fu assalita dalla moltitudine inferocita alla vista di colui che scambava per una spia. Agostino è strappato dalle mani dei gendarmi e massacrato. Cosenz accorrevva per proclamare l'innocenza di quel disgraziato: era troppo tardi; Agostino non era più che un cadavere! Nella seduta del 2 giugno detto anno l'illustre Tommaseo chiese che lo Stato s'incaricasse della famiglia di Stefani Agostino e che una iscrizione così concepita fosse situata in luogo pubblico: *Ad Agostino Stefani muratore che offerse la vita — Per dar fuoco là dove*

era il nemico sul ponte — E per isbagliò fu sospettato dai suoi ed ucciso — Venezia pose questa memoria con gratitudine addolorata. — Giugno 1849.

L'assemblea adottò questa proposizione all'unanimità.

Sono forse io indiscreto se ora che son cessate le feste ufficiali di Venezia, rammento al suo municipio Agostino Stefani? Ad ogni modo rammentarlo era per me un debito di onore, come comandante la difesa del ponte e come deputato della assemblea veneta.

Girolamo Ulloa.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 2. — La banca aumentò il portafoglio di milioni 20; anticipazioni 1120; biglietti 3945; tesoro 1118; diminuzione numerario 1120; conti particolari 30.

ROMA, 2. — Il Papa parti stamane per il campo militare ove arrivò alle ore 9, celebrò la messa e diede la benedizione alle truppe. Ripartì per Grotta ferrata e rientrerà in Roma stassera.

PIETROBURGO, 2. — Il giornale di Pietroburgo smentisce la voce che la Russia, voglia patrocinare la candidatura del Principe del Montenegro al trono della Serbia. La Russia pronunziò dopo l'attentato per l'esecuzione della stipulazione che garantisce la libertà elettorale completa alla Serbia senza alcuna ingerenza straordinaria.

PARIGI, 2. — *Corpo legislativo.* Magné rispondendo a Thiers dice che la Francia non può restare spettatrice tranquilla agli armamenti delle nazioni; ma i suoi sforzi militari sarebbero impotenti se le finanze non fossero soddisfacenti. Il Ministro esamina la situazione finanziaria.

Confuta le asserzioni dei pessimisti e conchiude: La posterità renderà omaggio, al Governo imperiale per i grandi risultati assicurati al paese. Le future generazioni continueranno l'opera incominciata, completeranno la grande legge del progresso.

Thiers domanda di replicare Ollivier critica l'ottimismo e l'indecisione del Governo. Dice che bisogna rinunziare alla politica militare. Haentien dice che il bilancio attuale è eccezionale, altrimenti sarebbe esagerato.

BELGRADO, 2. — La Skupcina proclamò Milano Obrenovitch sovrano della Serbia. Il Principe ricevendo la Skupcina disse: Benchè giovine sforzerommi di rendere il mio popolo felice. La Skupcina confermò la reggenza nelle persone di Blaznovatz, Rielich, Gavrilovich. Domani nominerassi un nuovo Ministero.

LONDRA, 3. — Fu sottoscritto il trattato di commercio coll'Austria. Le Camere dei Lord e dei Comuni adottarono con entusiasmo la mozione di ringraziamento a Napier, all'esercito, e alla flotta d'Abissinia.

PARIGI, 3. — Il *Constitutionnel*, ed altri giornali raccontano che il conte di Chambord espresse la sua intenzione di recarsi a Roma in occasione del matrimonio del Duca di Parma; e Sartiges ha dichiarato che se Chambord fosse venuto, la Francia ritirebbe le sue truppe. Questa voce è assolutamente inesatta, e siamo autorizzati a smentirla.

Ferd. Campagna gerente responsabile

COMUNICATO

Il Paese di Bagnoli ha avuto l'onore d'ospitare ne' passati giorni l'esimia artista di canto, signora **Laura Banti** che ossequiata di cantare gentilmente annui facendoci sentire il dolce suo canto e l'arte somma di cui va adorna, lasciandoci una profonda ed incancellabile memoria de' suoi vari talenti musicali ed artistici sposati ad una incantevole e melodiosa voce. Fu sì forte l'impressione che la sig. **Banti** produsse nell'affollato e scelto uditorio Bagnolese nelle diverse musiche eseguite, che dovette ripetere più pezzi e taluno persino due volte.

Siccome poi musica e poesia sono sorelle, così non poteva non ispirarsi a tanto magistero d'arte, a voce sì affascinante la musa di un nostro amico valente poeta che dettò in omaggio alla prelodata artista la seguente;

OTTAVA

Donna chi sei che all'alto magistero
Onde s'informa a nuova vita il canto
Nostr' alme estolli a sconosciuto Vero?
Quel, che t'irradia il volto arcano incanto
Non è di questo suol fugace impero;
Egli è de Nuni, e sei d'Euterpe vanto,
Tuo eccelso nome eterna la Storia,
O **Laura Banti**, sei d'Italia gloria.
TIRABOSCO BERNARDO.

NOTIZIE DI BORSA

| PARIGI | giugno | 1 | 2 |
|-------------------------|--------|--------|--------|
| Rendita fr. 3 0/0 | | 70 85 | 70 85 |
| > italiana 5 0/0 | | 54 55 | 55 05 |
| Ferr. Vittorio Emanuele | | 55 — | 55 — |
| > lombardo-venete | | 393 — | 395 — |
| > Romane | | 45 75 | 46 — |
| Obblig. | | 99 50 | 99 25 |
| Obblig. ferr. merid. | | 137 — | 137 — |
| Cambio sull'Italia | | 73 1/4 | 71 1/2 |

Prestito a premi della città di Milano.
Estrazione del 1.º luglio 1888,
Serie estratte:
5785 - 6862 - 643 - 1565 - 2972 - 7798 - 2344
6874 - 4872.

Elenco delle Obbligazioni premiate:

| Serie N. | Premio | Serie N. | Premio |
|----------|--------------|----------|---------|
| 1565 15 | Lire 100,000 | 7798 12 | Lire 60 |
| 643 22 | » 5,000 | 2972 13 | » 60 |
| 7798 34 | » 1,000 | 6862 12 | » 60 |
| 6874 16 | » 1,000 | 1565 10 | » 60 |
| 4872 49 | » 1,000 | 2344 44 | » 60 |
| 7798 44 | » 400 | 2972 42 | » 60 |
| 7798 5 | » 400 | 643 7 | » 60 |
| 6874 14 | » 400 | 6862 8 | » 60 |
| 5785 32 | » 400 | 1565 17 | » 60 |
| 2972 40 | » 200 | 2972 30 | » 60 |
| 7798 13 | » 200 | 5785 9 | » 60 |
| 5785 33 | » 200 | 7798 49 | » 60 |
| 1565 23 | » 200 | 1565 50 | » 60 |
| 1565 45 | » 200 | 2972 6 | » 60 |
| 2972 47 | » 200 | 6874 35 | » 60 |
| 6862 13 | » 100 | 643 37 | » 60 |
| 5785 26 | » 100 | 5785 20 | » 60 |
| 7798 18 | » 100 | 7798 26 | » 60 |
| 643 23 | » 100 | 2972 37 | » 60 |
| 1565 46 | » 100 | 2344 48 | » 60 |
| 2972 16 | » 100 | 6862 33 | » 60 |
| 643 21 | » 100 | 1565 39 | » 60 |
| 4872 42 | » 100 | 6862 38 | » 60 |
| 1565 47 | » 100 | 2344 8 | » 60 |
| 1565 12 | » 100 | 2972 15 | » 60 |
| 5785 38 | » 60 | 4872 37 | » 60 |
| 2972 46 | » 60 | 5785 29 | » 60 |
| 5785 41 | » 60 | 643 17 | » 60 |
| 7798 16 | » 60 | 643 36 | » 60 |
| 7798 33 | » 60 | 1565 24 | » 60 |
| 2344 21 | » 60 | 2344 13 | » 60 |
| 7798 10 | » 60 | 2972 28 | » 60 |
| 4872 18 | » 60 | 1565 26 | » 60 |
| 7798 20 | » 60 | 7798 39 | » 60 |
| 5785 19 | » 60 | 6862 19 | » 60 |

Tutte le obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, albenche non indicate nel suddetto elenco dei premi, hanno diritto al rimborso in Lire 46 ciascuna.
Uguale rimborso avranno i titoli interzati, alle condizioni però dettate sui titoli stessi.

ERRORI VENERABILI.

una più nuova e miglior filosofia.

Noi onoriamo l'uomo che non teme denunziare quegli errori privilegiati in cui il mondo da secoli è incautamente caduto, ed è arduo abbastanza avanzarsi e perorare una più nuova e più vera teoria, che gli schiavi del precedente preferiscono chiamare eresia. Simile uomo è Tommaso Holloway il Medico Rivoluzionario del nostro secolo. Il suo sistema di trattamento medico gli è proprio. Esso è fondato su nuovi principi. esso è stato perfezionato da ricerche, esperimenti ed osservazioni. Il meraviglioso risultato prodotto dalle sue pillole in tutte le varietà di malattie interne, il non meno sorprendente effetto del suo Unguento nelle malattie esterne, sono noti in questo paese e in tutto il mondo. Noi abbiamo avuto diverse opportunità esser testimoni della rapidità e perfezione con cui i mali ulcerosi sono abbattuti o meglio estirpati, dall'azione combinata dell'Unguento e delle Pillole. Questi due grandi specifici sembra assistersi reciprocamente l'un l'altro nella cura di questa sorta di malattie. Molti Dottori temono intraprendere la cicatrizzazione di una gamba piagata, o di un profondo ascesso, la riduzione di una lupa o di un tumore. Essi hanno ragione, mentre eccettuato quello di Holloway tutti i metodi di trattare simili sorte di malattie sono interamente superficiali. Però egli riferisce questi disordini, primieramente ad una viziosa condizione del sangue, ed attacca il veleno sparso nella circolazione da un assorbente organo dal fronte principale lo stomaco e gli intestini. Mentre le Pillole agiscono sopra questi organi e sui fluidi che essi eligono, egli applica l'Unguento all'apertura della malattia nella superficie e colpisce l'esterna infiammazione e decomposizione a traverso i pori. Così l'ulcera, la piaga, l'ascesso, il tumore o il cancro è soggetto ad un doppio assalto dentro e fuori. Usando una frase militare essa è completamente investita, il veleno che esso supplisce dall'interno è tagliato, e il virus che già circola nei vasi è neutralizzato. Ciò fatto la molle azione cessa e la guarigione è radicalmente e salvamente compiuta. La filosofia in cui la sua pratica si basa è solida; il suo risultato sempre salutare.

AL BAZAR DI LIBRI IN VIA DE' SERVI
I PRIGIONIERI NEI LORO RAPPORTI
Saggio del prof. sacerdot.
ANTONIO VALDAMERI di Crema
It. L. 2.00.

L'Acqua anaterina

Pregiatissimo sig. dottore,

Mi è grato poterle esprimere la mia riconoscenza pel suo trovato tanto salutare alla sofferente umanità per la sua ACQUA DI ANATERINA PER LA BOCCA. Dopo averla adoperata un sei mesi, mi trovai totalmente guarito da un mal di denti profondamente radicato, e d'allora in poi, mi posso servire dei denti forati come dei sani. La sua eccellente essenza mi guarì pure dalle posteme ai denti e dal sanguinare delle gengive. Stia certo che io farò quanto sta in me per raccomandarne l'uso.
Riverendola distintamente mi dichiaro con profonda stima.

Berlino 12 maggio 1865.

T. Lohbeck, tenente.

Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti: Verona A. FRIZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. TASOLI farmacista, SILBERRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moise farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Mail: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMERA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: G. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANETTI — Ancona: QUIR. BRIGIA — Singallia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo.
3 pub. n. 18

VALORE TERAPEUTICO

DEL

SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSA
DI GRIMAULT E COMP.

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servizi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medicale, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poiché essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonché l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

«Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emorragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principj alterati o perduti.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e soprattutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata

CAZENAVER, medico dell'ospedale San Luigi, a Parigi.

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicamenti sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Io impiego con successo il sciroppo i chinacchina ferruginosa, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.

« Questo medicamento, sempre ben accolto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi.

HERVEY DI CHEGOIN, membro dell'Accademia di medicina.

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sapore di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato. »

MONOD, aggregato della Facoltà di medicina.

Si vende alle farmacie Plaueri e Mauro e Luigi Cornello

EFFICACIA

DEL

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Lesso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVER, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedaneo all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg' inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, medico degli spedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Deposito farmacia Pianeri e Mauro e Luigi Cornello (6 pub. n. 7)

ELISIRE FEBBRIFUGO INFALLIBILE

Preparato dal dottore ADOLFO GUARESCHI di Parma.

Questo rimedio è veramente infallibile e preservativo sicuro contro le febbri intermittenti. Costa lire una al bocchetto al quale sta unito il modo di usarne ed i certificati medici dai quali risulta l'energica virtù di questo rimedio.
Deposito in Padova, Farmacia ZANETTI al Duomo.

11 pub. n. 230

ACQUA DI CEDRO-PODESTINI

farmacista in Maderno di Salò

RICONOSCIUTA CON MENZIONE ONOREVOLE DAL CONSIGLIO SANITARIO DI MILANO

Possiede sovra ogni altra i modo eminente l'azione medicinale del vero citrus medica sì della corteccia che quello squisitissimo del suo fiore — è in forma di liquore gradevolissimo — usati nell'anemia, nelle debolezze generali delle forze fisiche, nelle indigestioni e convulsioni isteriche — prendesi sola alla dose di un bicchierino, oppure nel caffè in luogo dello zucchero.

Si vende al deposito generale in Padova, presso i negozi del sig. LORENZO DALLA BARATTA a Lire una la bottiglia. Ai Farmacisti rivenditori si fa sconto vantaggioso.
5 pub. n. 245

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

si vende il

TRATTATO

DI

TRIGONOMETRIA PIANA E SFERICA

del professore

GIOVANNI SANTINI

Direttore della Facoltà Matematica

3ª Edizione

prezzo It. L. 3

Tip. Sacchetto.